

1° STORIA

Mi chiamo Emanuele, ho nove anni e vorrei raccontarvi la mia storia.

Credo di essere un bambino abbastanza fortunato perché ho una casa bellissima e vicina alla scuola (ci vado a piedi da solo dalla terza!), ho tanti amici dai quali vado a giocare il pomeriggio dopo i compiti, se la mamma mi ci può portare, e un gatto carino, che anche se non mi fa mai le fusa mi vuole davvero bene e si fa accarezzare solo da me. Vivo in una casa molto grande, troppo grande dice la mamma, visto che ci abitiamo soltanto io e lei da quando il papà se ne è andato. Io non lo sapevo, ma il papà aveva una fidanzata più giovane e più comprensiva (questo lo dice lui) della mamma e che soprattutto non lo sgridava per come era disordinato e per come sporcava tutto il lavandino con il dentifricio. Queste sono le cose che mi ha detto il papà quando gli ho chiesto perché se ne doveva andare e perché lui e la mamma non parlavano più, ma gridavano soltanto. Mi ricordo che avevano di parlarsi il 16 di febbraio, e mi ricordo la data precisa perché il giorno prima avevo avuto una brutta pagella(vado un po' male a matematica) e all'inizio pensavo che fosse colpa mia, che li avessi fatti preoccupare. Cominciarono a diventare strani: la mamma davanti a me faceva finta che papà fosse un fantasma e non lo salutava nemmeno quando tornava a casa e lui faceva la stessa cosa, ma appena io andavo in camera mia, urlavano delle cose bruttissime, convinti che io non sentissi. Forse mamma sapeva della fidanzata ed era dispiaciuta o forse non si volevano più bene. Io sono un bambino, non posso capire tutto dei grandi. . Ma non mi voglio lamentare, ho dei ricordi molto belli di quando stavamo tutti e tre insieme: quando ero piccolo, andavamo in vacanza nella nostra casa sull'Isola d'Elba e stavamo lì anche un mese ed eravamo proprio una famiglia vera. Giocavamo insieme, facevamo il bagno tutti insieme e poi mangiavamo i panini preparati dalla mamma e, mentre papà faceva il suo riposino, la mamma ed io facevamo delle buche gigantesche e ci bruciavamo tutte le spalle per il sole. Papà però se n'è andato due mesi fa, a giugno, e io non so se essere felice o triste. Sono un po' triste perché mi manca e a volte mi sembra che la mia famiglia sia molto diversa da quella dei miei compagni di classe, ma mi sento anche felice perché il papà e la mamma ora, e già da qualche settimana, si parlano di nuovo e vanno insieme ogni tanto ad una riunione. La mamma una sera mi ha detto che quando vanno lì parlano anche di me e del fatto che entrambi mi vogliono bene e che io devo volere bene a loro come prima. I miei genitori hanno paura che io sia arrabbiato con loro e questo lo capisco dal fatto che papà, tutte le volte che esco con lui, mi vuole per forza comprare un giocattolo o delle figurine, mentre quando abitava con noi mi faceva i regali solo quando andava lontano per lavoro; la mamma invece cerca sempre di cucinarmi le mie cose preferite e non mi sgrida più se sto due ore davanti alla tele (se aveste sentito gli urla che faceva prima!). Sono contento anche perché ora che il papà vive in un'altra casa, la mamma non sembra triste e pensierosa e a volte sento che mentre cucina canta (gli ultimi mesi che papà era qui invece stava sempre zitta) e non dice più cose brutte a nessuno, anzi, mi dice sempre che papà è un bravo padre e che io devo essere buono e affettuoso con lui. Io vivo con la mamma perché lo ha deciso il giudice e per i primi mesi vedevo poco il mio papà perché mamma non voleva, ma ora hanno deciso che ci posso passare tutto il sabato e la domenica e gli

posso telefonare quando voglio, anche tutti i giorni. Non ne sono sicuro, ma credo che anche questo glielo abbia detto quella signora che vanno a trovare insieme. Se prima o poi non me la fanno conoscere, comincerò a pensare che le fate ci siano davvero.